

Esce in Italia il saggio di Peter Partner dedicato a due millenni di fede. È uno studio onesto, scritto con chiarezza e disincanto anglosassone

# CRISTIANESIMO Istruzioni per l'uso

*Una religione capace di adattarsi alle circostanze della storia e di accogliere e assimilare il diverso*

di ADRIANO PROSPERI

«Gesù di Nazareth era un guaritore di grande carisma, un esorcista e un maestro religioso ebreo». Così si apre questo nuovo libro di Peter Partner (*Due mila anni di cristianesimo*, Einaudi). Una provocazione anticristiana, in tempi di guerra santa? Ben di più e di peggio, per l'Italia di Padre Pio e delle Madonne che piangono: un libro di storia, un asciutto, onesto, sereno libro di storia. E, se l'affermazione sopra citata apparirà poco rigorosa per la fede dei cristiani, pazienza: l'autore parla da storico. Fermo restando il rispetto per le scelte di fede, il discorso dello storico non può andare al di là di quel che risulta dalle fonti. E su Gesù, purtroppo, «le informazioni affidabili sono pochissime». Quanto alle «guerre sante», c'è poco da insegnare a Peter Partner, al quale dobbiamo una lucida messa a punto sulla storia delle guerre fatte in nome del Dio biblico degli eserciti, quel Dio concordemente invocato dalle tre grandi religioni monoteiste mediterranee, a benedire la loro millenaria rissa fraterna (*Il Dio degli eserciti*, Einaudi).

Questo suo nuovo libro non è uno dei tanti prodotti che un'editoria di corto respiro impasta e sforna malcotti per sfruttare la psicosi collettiva in tempi di stragi e di bombe, promettendo di dirci tutte quello che vorremmo sapere e che l'ebetudine della paura ci spinge a chiedere. È nato ai tempi recenti eppur lontanissimi

**«Su Gesù le informazioni affidabili sono pochissime»**

mi del bimillenario cristiano, quando il trionfo dell'Occidente sembrava illimitato e la storia, si diceva, era arrivata alla fine. Dominava, allora, la voglia di chiuderci alle spalle un secolo breve e terribile. Aboli-

ta la storia, la chiave per spiegare tutto era l'«identità», un concentrato di eredità collettive che si immaginava posseduto naturalmente e inconsapevolmente dai singoli: si preferiva parlare di Dna anche per le culture, si ricorreva a scorciatoie pseudoscientifiche per esorcizzare la maggiore e più inquietante fonte di conoscenza che gli uomini hanno su quel che sono e su quel che possono fare: la storia. Oggi, la storia parla di nuovo con la voce più antica che le conosciamo, la guerra. Ma, come purtroppo sappiamo e sperimentiamo ogni giorno, la prima vit-

tima della guerra è la verità. Paura e propaganda portano la semplificazione suprema a sfociare nella suprema idiozia di credere davvero all'esistenza di due identità collettive, due colossali creature robotiche schierate l'una contro l'altra: Occidente e Oriente, Islam e Cristianesimo, guerra giusta e guerra santa. È il momento buono per informarci su quante identità abbia ospitato la storia bimillenaria del Cristianesimo.

Lo si può fare senza difficoltà. Il testo di Partner è chiaro, elegante, dotato al massimo grado della capacità della lingua inglese di tendere alla semplicità, laddove l'italiano

come lingua colta tende al gergalismo, all'allusività, alla complicazione artificiosa. È stato concepito come testo guida di una trasmissione televisiva (e si può ben immaginare quali umilianti confronti vengano in mente in Italia). Dovendo narrare e spiegare, Partner ricorre sistematicamente al metodo del confronto. Tra passato e presente: così, per farci capire le ragioni della persecuzione romana contro i cristiani, siamo invitati a pensare al paranoico timore del comunismo dei tempi del maccartismo (ben altra dai suoi farseschi echi italiani dei nostri giorni). Tra passato e presenti possibili: sappia-

mo, ad esempio, che i cristiani delle prime età avevano regolato l'accesso al battesimo — un rito complesso e suggestivo di rinascita nello spirito — escludendone parecchie categorie professionali e morali: prostitute, attori, omosessuali, maghi. Tra gli esclusi anche i comandanti militari, colpevoli di dare ordini che portavano a uccidere. Se quella interdizione fosse stata mantenuta, la storia del Cristianesimo e il nostro mondo presente sarebbero stati diversi.

La resistenza al potere illumina i momenti eroici e tragici delle origini cristiane: allora, il millenario era celebrato dalla Roma imperiale (nel 248 d.C.) e una Chiesa che aspettava a breve termine il ritorno di Cristo pagò con la persecuzione il rifiuto di unirsi alla festa. Valori perenni furono immessi nella memoria dell'umanità, nacquero istituti di solidarietà sociale e modelli di eroismo ricchi di echi futuri dentro e fuori dell'ambito cristiano. La cifra morale di quelle comunità, dove si entrava con tanta difficoltà, era straordinariamente alta. L'aiuto a vedove, poveri e disoccupati era una realtà di grandi dimensioni. Nella risposta alle persecuzioni, i cristiani dettero vita al massimo esempio di resistenza passiva al potere mai visto nel mondo occidentale. Nella nostra lingua d'uso, il lessico dei valori morali conserva ancora l'eco di atti e scelte di una quotidianità remota eppur sempre vi-

va. Colui che ricorda e testimonia pacificamente le proprie idee opponendo la forza disarmata delle convinzioni alla violenza del potere, è per noi il martire: da allora e per sempre. Ad esso si oppone il modello negativo del traditore, che accetta di piegarsi e di consegnare («tradere») i testi sacri alla distruzione. Eppure, resta difficile immaginare come dovette essere nella realtà quel mondo fremente di attese e di profezie, quando l'entusiasmo delle prime comunità alimentava fiammate estre-

me: l'ascetismo predicato da Marcione, l'idea gnostica della illuminazione diretta da Dio, il dualismo tra luce spirituale e materia bruta predicato dal visionario e guaritore persiano Mani. Vediamo sorgere da qui una istanza di governo e di controllo dell'accesso alla tradizione come unico mezzo per garantire, di contro al separatismo delle varie interpretazioni, il carattere universale del legame di appartenenza da cui i cristiani si sentivano uniti.

Che cosa sia il Cristianesimo attuale del mondo occidentale lo si percepisce visitando gli strati più antichi della storia di questa religione, le possibilità scartate, le culture accolte e diventate parte integrante della costruzione. Tempi e popoli diversissimi hanno disegnato il profilo apparentemente liscio e compatto del presente. La stessa elementare grammatica delle feste e delle ricorrenze sacre, letta storicamente, scioglie la sua apparente coerenza in un disegno composito, fatto di incontri e di compromessi con altre religioni e culture: così oggi, sul calendario cristiano il Natale, la celebrazione del solstizio d'inverno cara ai popoli del Nord, è seguita di poco da quella del Capodanno che nella realtà la precedette, dato che fu ereditata dalla festa romana dei Lupercalia. È solo un segno di quanto sia lunga la strada che ha portato la piccola setta ebraica delle origini a trasfor-

**Il battesimo fu negato a maghi, generali e prostitute**

marsi in una grande realtà «cattolica», cioè universale. La capacità di accogliere e assimilare il diverso vi ha pesato almeno quanto la fedeltà al deposito scritto del Libro sacro. Il confronto con l'altra re-

ligione nata anch'essa da una costola di Abramo, quella di Maometto, offre spunti di riflessione: anche qui, abbiamo una rivelazione iniziale sul tronco del monoteismo ebraico e il costruirsi di un testo — il Corano — dalla storia oscura almeno quanto quella dei Vangeli e, come quelli, redatto a distanza dalla predicazio-

ne del profeta. Inevitabile il confronto tra Maometto e Gesù, l'altro grande profeta che il mondo antico aveva conosciuto: ma il contrasto non appare così stridente come i cristiani lo hanno dipinto. È nell'evoluzione delle due religioni dalla testimonianza profetica al

potere armato e conquistatore che la velocità dell'Islam appare di gran lunga maggiore. In termini cristiani, sarebbe stato — osserva Partner — come se non Costantino nel IV secolo ma Domiziano alla fine del I secolo avesse

abbracciato il Cristianesimo. Per il resto, opporre il Cristianesimo come religione dell'amore all'Islam come religione della conquista violenta è solo «propaganda da vecchia guerra santa».

● **Il libro:** Peter Partner, «Duemila anni di Cristianesimo», Einaudi, pp. 262, 36.000 lire, € 18.59, in libreria il 20